

# Cambiare non per caso

Michele Gangemi  
Direttore *Quaderni acp*

*“Si parla tanto del bello che è nella certezza; sembra che si ignori la bellezza più sottile che è nel dubbio. Credere è molto monotono, il dubbio è profondamente appassionante...”.*

Oscar Wilde

Non è facile per me scrivere questo primo editoriale da direttore della rivista, ma sarebbe stato impossibile senza il sostegno del professor Biasini e di tutta la redazione. So che il direttore non vuole che ci si lasci travolgere dalle emozioni, ma gli chiedo una deroga per ringraziarlo a nome di tutta la redazione e non solo. Quanto ha fatto con rigore e impegno personale costante è stato un esempio per noi tutti, cresciuti alla sua scuola, rimanendo sempre aperti alle novità e affinando il senso critico. In sintesi, tutto si concentra in una sola parola: grazie! Wittgenstein diceva che il linguaggio verbale è inadatto per parlare delle cose più importanti... aveva perfettamente ragione! Riparto dall'ultima raccomandazione del suo editoriale: cambiare non per caso, ma in funzione del lettore. Il primo quesito è dunque: chi è il lettore di *Quaderni*? È solo il socio ACP o è anche chi ci legge per via telematica senza essere socio?

*Quaderni* è indiscutibilmente la rivista dell'ACP, ma non deve limitarsi a questo target. Non ha forse il compito di attrarre il lettore al mondo ACP e alla buona pediatria più in generale?

E ancora, il mondo della pediatria coinvolge solo i pediatri o altre figure sanitarie e non?

La mia risposta è che il cambiamento del lettore, che la rivista dovrebbe operare, debba consistere nel costruire un professionista riflessivo come inteso dal noto pedagogista Schon: il professionista riflessivo non consuma formazione, ma è in grado di individuare i suoi bisogni che non possono prescindere dal suo contesto e dal suo ruolo professionale. Riusciremo a far sì che non si assista più a continue richieste di vere o presunte conoscenze e che ci si soffermi su come impara un adulto? La teoria costruttivista ha insegnato che l'adulto impara quando non è considerato un vaso vuoto,

quando si parte dalla sua esperienza e quando viene messo in condizione di sviluppare un ragionamento critico. La formazione continua del pediatra non può più essere scelta da altri, ma deve vedere il professionista capace di costruirsi un proprio portfolio in base ai bisogni percepiti, che saranno tanto più simili a quelli effettivi quanto più saranno calati nel contesto reale e nel ruolo professionale. Continuiamo a fare troppa fatica a lavorare in gruppi multidisciplinari e in un'ottica di rete. Sono certo che *Quaderni* abbia assolto a questo non facile compito, come messo in risalto da G. Biasini, attraverso l'EBM (Scenari), la Medicina Narrativa, le Humanities (libri e film) e la politica sanitaria. La rinuncia alla pubblicità, per quanto sofferta, ci ha reso unici nel panorama pediatrico. Questa scelta ha rappresentato il segnale forte di una comunità e di una redazione con forte "personality". Da tutto ciò è evidente che il percorso di *Quaderni* appare unico nell'editoria pediatrica, dove solo *Medico e Bambino*, con più ampia diffusione e target diverso, ci ha accompagnato nella difficile strada verso una pediatria riflessiva. La ricerca di una forte alleanza con *Medico e Bambino* e UPPA è una scelta irrinunciabile per far conoscere le nostre idee alla comunità pediatrica e anche alla società civile, e aver la forza di concretizzarle.

Dopo quest'analisi, che spero condivisa dai lettori, propongo tre linee di sviluppo per la rivista, da approfondire con la redazione tutta, che ringrazio per la fiducia accordatami, unitamente alla presidenza e al direttivo ACP.

1) **L'angolo degli specializzandi:** gestito dagli specializzandi stessi, ma in maniera riflessiva e non secondo le usuali modalità. Vogliamo ragionare su chi è lo specializzando oggi, partendo dall'esperienza nelle diverse realtà, dalle aspettative e dalle offerte formative.

Di questo lettore ha bisogno la rivista e di questo socio necessita l'ACP per il suo futuro.

2) **Lo spazio dei gruppi locali:** riflessioni ed esperienze nei vari contesti. Non si tratta di esporre esperienze formative o lavora-

tive fini a se stesse, quanto di fornire contributi che possono stimolare la riflessione e l'eventuale riproduzione da parte di altri gruppi. La newsletter ACP è uno strumento di formazione condiviso, nello stile di un *journal club* strutturato, che potrebbe rappresentare uno strumento di cambiamento comune. L'area dell'organizzazione dei servizi per l'età evolutiva potrebbe essere molto ricca di spunti e le esperienze locali, sia in ambito territoriale che ospedaliero, potrebbero fornire elementi per modelli esportabili e/o adattabili in altri contesti.

3) **L'educazione in medicina:** area poco esplorata dalle riviste pediatriche, ma che dovrebbe occuparsi della migliore formazione in ambito pediatrico. Non ci riferiamo solo ai medici, ma anche a tutte le numerose professioni sanitarie che potrebbero essere interessate all'ACP. La ricerca in ambito formativo è poco applicata e merita un approfondimento sia in ambito qualitativo che quantitativo. Non possiamo più investire risorse in formazione senza valutarne le effettive ricadute nella pratica. Potremmo avvalerci della collaborazione di docenti/discenti di tutte le professioni sanitarie.

Ogni cambiamento richiede tempi e modalità idonei a contrastare le naturali resistenze, ma sono certo che sapremo innovare nel solco della tradizione di questa bella rivista. La conferma di tutte le preziose collaboratrici, già citate da Biasini, ci permetterà di proseguire una collaudata modalità di lavoro di grande impegno personale e di grande professionalità.

Gianni Piras continuerà a seguire la redazione telematica e la parte on line della rivista.

Perdonatemi una citazione personale solo per ricordare che, quando fui intervistato in "Appunti di viaggio", dissi che *Quaderni* era la mia rivista preferita e confessai di essere di parte. Spero che cuore e testa mi aiutino in questo percorso in cui sarà indispensabile l'aiuto del lettore, che invito a raggiungermi con qualsiasi mezzo (posta elettronica, blog, sito) e anche a scrivere a *Quaderni*, perché le lettere sono segno della vitalità di una rivista. ♦

Per corrispondenza:  
Michele Gangemi  
e-mail: migangem@tin.it

editoriale